

Indice

Executive Summary

1. Le due sfide per la società e l'economia italiana: creare lavori di qualità e formare a fare lavori di qualità
 2. Il concept: vision e mission dell'iniziativa
 3. Contenuto del programma
 4. Il progetto professionale e pedagogico
 5. La Struttura istituzionale
 6. Ruolo, benefici, contributi delle imprese partecipanti
 7. Ruolo, benefici, contributi delle Istituzioni e Associazioni partecipanti
 8. L'integrazione con il Parco Scientifico e Tecnologico
 9. Il sistema di controllo dei risultati del programma
 10. I primi numeri del progetto
 11. Cost Revenue Model
 12. Il percorso progettuale
- Glossario

Executive Summary

La disoccupazione giovanile è una delle più gravi criticità economiche e sociali del paese ed è giunta al 42 %. 2 milioni e mezzo di ragazzi tra i 15 e 29 anni, ossia il 26% dei giovani, sono Neet, ossia che non studiano e non lavorano, e al Sud in una proporzione quasi doppia del Nord. Come denunciato recentemente anche da Draghi rischiamo di creare una generazione perduta.

Il lavoro è creato dalle imprese e dalle organizzazioni pubbliche e private oggi sfidate da un cambiamento economico, geo-politico, tecnologico senza precedenti. Senza innovazione tecnologica, organizzativa, gestionale, professionale si esce perdenti da una durissima competizione internazionale e non si creano posti di lavoro. Sviluppare competenze e lavori di qualità è una delle risorse chiave per le imprese e le organizzazioni.

La legge 107 denominata “Buona Scuola” assegna un rinnovato rilievo alla filiera formativa professionalizzante, regola e promuove iniziative di qualità in questo ambito, promuove la fine dei pregiudizi che hanno fatto apparire alle famiglie e agli studenti la formazione tecnica professionale un canale di seconda classe rispetto ai licei e alle università.

Ci sono buone leggi e eccellenti esempi: ma la qualità media e i numeri dell’istruzione tecnica sono da migliorare nettamente. Per ottenere ciò in breve tempo c’è bisogno anche di promuovere progetti di eccellenza, canali e iniziative di diffusione delle best practices, robusti network fra istituzioni educative, imprese, soggetti istituzionali. Come contributo di concretezza e di operatività alla crescita della istruzione tecnica e professionale italiana, a beneficio dell’occupazione dei giovani e della competitività delle imprese, Altagamma propone di rendere disponibile in modo strutturato lo scrigno di competenze accumulate dalle imprese di Altagamma e di altre imprese *dell’Italian Way of Doing Industry*: competenze scientifiche, tecnologiche, estetiche, organizzative, commerciali, valoriali.

Il progetto di creare una fondazione dedicata per la costituzione di Istituti Tecnici Superiori da qualificarsi come “Scuola Politecnica del Saper Fare Italiano” nasce in Fondazione Altagamma con **due obiettivi primari**:

- da un lato, dare un contributo al problema cruciale della disoccupazione giovanile in Italia;
- dall’altro, rispondere ad una forte esigenza delle imprese italiane - in particolare quelle creative quali moda, alimentare, arredo, gioiellerie e quelle a più alto livello di innovazione tecnologica come automazione, biotecnologie, farmaceutica etc – non solo di trovare quei talenti di mestiere e di professione che sono indispensabili per la sostenibilità del loro business e per competere a livello globale ma di sviluppare lavori di nuova generazione che contribuiscano all’innovazione dell’impresa.

La Scuola Politecnica è un progetto nazionale per le imprese *dell’Italian Way of Doing Industry* e per i giovani italiani. Una scuola unica che si propone di sviluppare *new skills and new jobs*, ossia crei non solo competenze per i lavori del futuro ma contribuisca anche a crearli, adottando nuovi paradigmi. La Scuola si impegna a sviluppare modelli di lavoro innovativi che combinano capacità di pensiero sistemico e progettuale, competenze specifiche di prodotto e processo, competenze digitali, capacità artigiane anche manuali.

Il **Saper Fare Italiano 4.0.** che le imprese di Altagamma vogliono mettere a disposizione e rafforzare a beneficio dei giovani e del sistema di istruzione italiana, è infatti basato non solo su una preziosa maestria artigiana ma anche su una aggiornata conoscenza finalizzata ad usare tutti i moderni tipi di tecnologia di prodotto e di informazione, su una potente capacità di cooperazione, di condivisione delle conoscenze, di comunicazione, di fare comunità e soprattutto un Saper fare Italiano 4.0. basato sulla eccellenza nell’offrire servizi al cliente interno e al cliente finale in tutto il mondo. Servizi incorporati o meno in prodotti ma tutti caratterizzati da passione sapiente per il cliente, da bellezza, tecnologia, valore economico e

sociale di quanto viene offerto al cliente. La Scuola quindi progetterà e realizzerà non solo attività didattiche innovative ma progetterà “lavori nuovi”, il “job design” del Saper Fare Italiano 4.0. Il modello professionale di riferimento di questi lavori non è solo un futuro artigiano ma **un futuro professionale**, che vada oltre al tradizionale lavoro artigiano, al lavoro industriale, alle libere professioni: un futuro di nuove professioni erogate all'interno delle organizzazioni e capaci di produrre servizi di eccellenza.

Altagamma, direttamente o tramite la Fondazione Brunelleschi, intende promuovere nell'ambito delle programmazioni regionali la costituzione di uno o più Istituti Tecnici Superiori, che assumeranno la denominazione di “Scuola Politecnica del Saper Fare Italiano” e si configureranno come rete unitaria nell'ambito di uno o più Poli Tecnico Professionali.

La Scuola Politecnica del Saper Fare Italiano svilupperà le seguenti attività:

- un *piano strategico*, condiviso con Istituzioni e imprese, volto a promuovere anche iniziative relative al sistema di istruzione tecnica e professionale insieme ad un programma culturale che potenzi le infrastrutture educative del Paese;
- un *progetto pilota* che preveda la realizzazione di una rete unitaria a livello nazionale, costituita anche come uno o più *Poli Tecnico Professionali* come modello organizzativo di eccellenza dove si definiscono ed esplicitano gli strumenti ottimali di relazione tra sistema educativo e sistema produttivo, i fabbisogni formativi, in termini di competenze e profili, da assumersi nei diversi percorsi formativi in una logica di filiera formativa dove l'ITS rappresenta un propulsivo *nodo della rete* dell'Istruzione Tecnica e Professionale, nonché per rafforzare le diverse forme di raccordo tra scuola e impresa nei diversi percorsi formativi delle istituzioni scolastiche e formative parte della rete, anche attraverso gli strumenti dell'alternanza scuola-lavoro e dell'apprendistato formativo;
- un'attività culturale e di diffusione di best practices anche attraverso *studi, ricerche, seminari, eventi* che saranno promossi e in molti casi ospitati dalla Scuola.

L'unicità della Scuola sarà data da:

- il coinvolgimento di grandi imprese che rappresentano il lifestyle italiano
- una aspettativa di elevata occupabilità dei diplomati
- essere il riferimento di un network della filiera formativa professionalizzante nell'ambito del Polo tecnico professionale
- un suo orientamento a creare nuove competenze e nuovi lavori
- creare una massa critica di best practice che si diffonda in modo virale a tutto il mondo dell'istruzione tecnica

2. Il concept: vision e mission dell'iniziativa

Il progetto intende:

- *rendere disponibile per il paese lo scrigno di competenze accumulate dalle imprese di Altagamma e dalle altre imprese dell'Italian Way of Doing Industry*

L'Italia detiene una quota complessiva di circa il 10% dell'industria culturale e creativa nel mondo. In Italia questo settore occupa direttamente e indirettamente circa 500.000 addetti e contribuisce a circa il 4% del PIL, con un forte potenziale di crescita nel giro di pochi anni. Obiettivo primario di Altagamma è proteggere ed arricchire il patrimonio umano di conoscenze teoriche e pratiche delle industrie italiane che forniscono prodotti e servizi di eccellenza. In questo progetto Altagamma, come punta di un iceberg costituito dalle migliori imprese dell'Italian Way of Doing Industry, rende

disponibile le competenze tecnologiche, estetiche, organizzative, commerciali delle imprese che partecipano al progetto al fine di rafforzare il sistema dei mestieri e delle professioni e la formazione tecnica italiana, a beneficio dell'occupazione dei giovani e della competitività delle imprese.

- *favorire la competitività* delle imprese rendendo disponibili risorse professionali ben formate e sviluppare occupazione di qualità.
- *rafforzare il sistema italiano di istruzione tecnica e formazione.*
- sperimentare nuovi modelli per implementare la sinergia tra scuola e lavoro.

La Fondazione Altagamma, direttamente o tramite la Fondazione Brunelleschi, promuoverà la nascita di uno o più Istituti tecnici Superiori, nell'ambito della programmazione regionale, che assumeranno la denominazione di "Scuola Politecnica del Saper Fare Italiano" e si configureranno come rete unitaria nell'ambito di uno o più Poli Tecnico Professionali. Tale "Scuola Politecnica del Sapere Fare Italiano" vuole realizzare un progetto a valenza nazionale promuovendo un network di istituti di istruzione tecnica e professionale pubblici e privati che scambino esperienze e conoscenze di best practices formative e ne favoriscano l'ecosistema.

Obiettivo del progetto è anche quello di:

- diffondere le best practices volte a diffondere la cultura tecnico scientifica e migliorare le sinergie tra scuola e mondo del lavoro.
- Promuovere strumenti digitali e sociali che rappresentino la "piazza" in cui università, istituti, imprese, famiglie e anche i giovani si incontrino per scambiarsi storie, commenti, progetti sul lavoro e sulla formazione dei giovani (ricostruire sul sistema professionale e di istruzione quella "piazza di Ninive" descritta da Erodoto, che fu esempio di antica civiltà della condivisione delle conoscenze).

3. Contenuto del programma

La Fondazione Brunelleschi, anche attraverso Scuola Politecnica del Saper Fare Italiano svilupperà le seguenti attività:

- un *piano strategico*, condiviso con Istituzioni e imprese, volto a promuovere anche iniziative relative al sistema di istruzione tecnica e professionale insieme ad un programma culturale che potenzi le infrastrutture educative del Paese;
- un *progetto pilota* che preveda la realizzazione di una rete unitaria a livello nazionale, costituita anche come uno o più *Poli Tecnico Professionali* come modello organizzativo di eccellenza dove si definiscono ed esplicitano, gli strumenti ottimali di relazione tra sistema educativo e sistema produttivo, i fabbisogni formativi, in termini di competenze e profili, da assumersi nei diversi percorsi formativi in una logica di filiera formativa dove l'ITS rappresenta un propulsivo *nodo della rete* dell'Istruzione tecnica e Professionale, nonché per rafforzare le diverse forme di raccordo tra scuola e impresa nei diversi percorsi formativi delle istituzioni scolastiche e formative parte della rete, anche attraverso gli strumenti dell'alternanza scuola-lavoro e dell'apprendistato formativo;
- una attività culturale e di diffusione di best practices anche attraverso *studi, ricerche, seminari, eventi* che saranno promossi e in molti casi ospitati dalla Scuola.

La sede della scuola sarà un "opificio", ossia un edificio di pregio, anche visitabile, che si offra anche come oggetto di edutainment e stimolo visivo per gli studenti e tutti coloro che lo visiteranno

In particolare

Il piano strategico

La philosophy del progetto è fondata su quattro pilastri: **bellezza, tecnologia, servizio, valore economico e sociale.**

La Scuola è impegnata a far conoscere e promuovere la istruzione e formazione tecnica presso le istituzioni, le imprese, le famiglie e i giovani, favorendo l'innalzamento e la diffusione dell'istruzione tecnica per avvicinarla a quella di paesi europei come la Germania e la Francia.

Il progetto pilota innovativo e una rete governata per la diffusione

La scuola Politecnica del saper fare italiano si propone in sei anni di iscrivere 1200 studenti.

La Scuola è concepita come una locomotiva in grado di alimentare, rafforzare, trainare una ben più estesa rete delle scuole tecniche italiane in collaborazione con il MIUR e con le Regioni, in una rete governata tesa a diffondere le best practices e promuovere il **rinnovamento della istruzione tecnica in Italia.**

La scuola politecnica del saper fare italiano come riferimento del network delle scuole tecniche e professionali nell'ambito del polo Tecnico professionale promuoverà:

- iniziative di alternanza Scuola Lavoro con le imprese di Altagamma e dell'*Italian Way of Doing Industry*, su numeri superiori a quelli dei soli allievi della Scuola
- iniziative di sinergie con il sistema universitario
- attività di storytelling e comunicazione qualificata verso il mondo scientifico, educativo, imprenditoriale
- iniziative di diffusione delle best practices a livello nazionale
- attivazione di un sito per l'apprendimento collaborativo in collaborazione con Enti Pubblici e Università
- un portale che consenta alle scuole di interagire e scambiarsi le best practices e le conoscenze.

4. Il progetto professionale e pedagogico

Il **Saper Fare Italiano 4.0.** che le imprese di Altagamma vogliono mettere a disposizione e rafforzare a beneficio dei giovani e del sistema di istruzione italiana è basato non solo su una preziosa maestria artigiana ma anche su una aggiornata conoscenza finalizzata ad usare tutti i moderni tipi di tecnologia di prodotto e di informazione, su una potente capacità di cooperazione, di condivisione delle conoscenze, di comunicazione, di fare comunità e soprattutto un **Saper fare Italiano 4.0.** basato sulla eccellenza nell'offrire servizi al cliente interno e al cliente finale in tutto il mondo. Servizi incorporati o meno in prodotti ma tutti caratterizzati da passione sapiente per il cliente, da bellezza, tecnologia, valore economico e sociale di quanto viene offerto al cliente. La Scuola quindi progetterà e realizzerà non solo attività didattiche innovative ma progetterà "lavori nuovi", il "job design" del Saper Fare Italiano 4.0. Il modello professionale di riferimento di questi lavori non è solo un futuro artigiano ma un futuro professionale, che vada oltre al tradizionale lavoro artigiano, al lavoro industriale, alle libere professioni: un futuro di nuove professioni erogate all'interno delle organizzazioni e capaci di produrre servizi di eccellenza.

Il lavoro a cui si farà riferimento è quello dei *mestieri e professioni di manifattura e di servizi per l'economia 4.0* sia quelli nuovi che quelli rinnovate presenti e che nasceranno nelle migliori imprese e unità di lavoro autonomo. Esse sono così caratterizzate: realizzano in modo eccellente attività di produzione di beni e di servizi basate su competenze cognitive e su capacità realizzative anche manuali ma soprattutto forniscono

servizi di valore resi all'esterno e all'interno delle organizzazioni. Sono basate sulla cooperazione fra le persone e con il sistema tecnologico, sulla condivisione delle conoscenze formali e tacite, sulla comunicazione verso i colleghi e verso i clienti, sullo sviluppo delle comunità e del *team spirit*. Nuovi mestieri e nuove professioni promosse dalla scuola avranno tutte un elevato contenuto di competenze digitali.

La Scuola soprattutto formerà persone integrali, che dallo studio e dal lavoro di qualità potenziano la loro identità e la loro umanità.

Alle competenze e attività proprie del mestiere e della professione svolta individualmente, per i diplomati ITS si aggiungeranno quelle di "capi intermedi", impegnati nella organizzazione del lavoro e nella animazione di progetti in ambienti ad elevata socializzazione, nella formazione di giovani e di colleghi, nella comunicazione con i committenti e fruitori del prodotto e servizio, nel contributo a reti nazionali e internazionali di conoscenze e esperienze nel dominio.

La scuola non si limiterà ad addestrare rispetto ad un profilo codificato presente nella programmazione nazionale e regionale ma intende interpretare in modo eccellente il ruolo e la professione agita nel contesto aziendale, ad essere imprenditori di se stessi, a sviluppare le potenzialità del proprio "workplace within".

Il progetto vuole sviluppare una formazione che accompagna e anticipa l'innovazione a 360°. Il massimo rilievo sarà dato alla formazione su progetti reali, a *fabrication labs*, a progetti di *open innovation*, all'uso di piattaforme digitali per il *knowledge sharing*. I giovani non solo acquisiranno conoscenze e competenze trasmesse dalla Scuola ma saranno essi stessi attori di innovazione, acquisendo una mentalità design-driven e micro-imprenditoriale.

La Scuola del Saper Fare Italiano sarà un potente sistema di apprendimento di competenze e abilità tecniche ma anche di promozione della eccellenza nelle prassi operative nei contesti aziendali, nell'orientamento ai risultati, nella qualità delle relazioni, nello sviluppo delle potenzialità delle persone: la formazione impartita sarà basata sul *problem and design learning*.

La formazione ai ruoli e alle professioni saranno precedute ovviamente da **rilevazioni delle caratteristiche del ruolo atteso, dalle analisi del fabbisogno del sistema produttivo**: il sistema di forte partnership con le imprese e con le istituzioni consentirà di svolgere questa attività nel modo più concreto e meno burocratico possibile. I percorsi e i metodi delle attività formative della scuola verranno co-progettate dai docenti della scuola e dalle imprese. Come sistema di monitoraggio evolutivo verrà predisposto un ipertesto sui mestieri e le professioni tecniche e sulla istruzione e formazione realizzata che verrà comunicato e discusso con le imprese, le istituzioni, i media, le famiglie.

B. I contenuti della Scuola

L'ITS e la rete di scuole attivate si rivolgeranno principalmente alle seguenti aree

- Arredo
- Alimentare
- Abbigliamento
- Meccanica e mecatronica
- Biotecnologie

Il percorso dell'ITS si baserebbe sui seguenti criteri:

Fondamenti Professionali e Culturali che comprendono:

materie cognitive come matematica, economia, tecnologie informatiche, storia dell'arte, organizzazione, caratteristiche dell'Italian Way of Doing Industry e narrazione delle imprese eccellenti. La docenza sarà assicurata da docenti dell'università e delle scuole superiori

- materie tecniche, entro le diverse aree di specializzazione. La docenza verrà assicurata da docenti aziendali
- formazione esperienziale come design thinking, esercizi esperienziali basati sul modello 4C (cooperazione, comunicazione, condivisione delle conoscenze, comunità). La docenza sarà assicurata da docenti scolastici e aziendali
- strumenti professionali (inglese e una seconda lingua), contabilità e controllo di gestione CAD, Additive Manufacturing, Social Media, etc.

Le materie saranno integrate in una visione di "design sistemico", abituando gli allievi a orientarsi a risolvere problemi, a progettare soluzioni nuove, ad avvalersi di diverse aree di conoscenze e abilità. Si tenderà ad abilitare gli studenti ad accedere e a far interagire diverse aree della conoscenza. Si tenderà già in questo primo anno ad abituare lo studente a dar valore all'interazione fra sapere pratico e sapere razionale, infrangendo le barriere alla creatività e ingenerando capacità di "volare alto".

Esperienze sul campo

- laboratori in sede, nelle Università e nei Centri di Ricerca nelle aree di specializzazione prescelte (ad esempio alimentare, fashion, arredo e automazione) su progetti concreti commissionati dalle aziende partner
- progetti da svolgere presso le aziende
- approfondimento e esercitazioni su materie specifiche, anche attraverso piattaforme di e-learning
- un "capolavoro" svolto al termine del ciclo

La Scuola è anche il "posto di lavoro temporaneo" degli allievi: ad essi saranno affidati compiti di gestione delle attività della Scuola (tenuta dei social media, call center, attività ricreative, cura dei locali, predisposizione di eventi etc). Ciò consentirà di apprendere a svolgere anche lavori operativi e umili utili per la tenuta dell'organizzazione.

La Scuola "adotta" un certo numero di Istituti Tecnici e Istituti Professionali in tutta Italia. Ciò avverrà in due forme

- a) *apertura di una "sezione" degli Istituti "adottati" nella sede della Scuola.* Gli studenti per un anno continuativo per due semestri parteciperanno alle lezioni, ai laboratori e svolgeranno una esperienza pratica in azienda.
 - b) *accoglimento dei dieci/venti migliori studenti di ciascuno degli Istituti "adottati" ad un periodo semestrale di internship nella Scuola, una specie di Erasmus,* partecipando a lezioni, laboratori, stage
- In entrambi i casi la Scuola consegnerà una certificazione delle competenze acquisite

5. La Struttura istituzionale

La Scuola Politecnica del Saper fare Italiano sarà gestita da una Fondazione chiamata "**Fondazione Brunelleschi**", che includerà i soggetti istituzionali previsti per la costituzione degli ITS, così come altri soci che partecipano e finanziano il progetto: imprese, università, centri di ricerca, fondazioni, banche, associazioni imprenditoriali, enti educativi e altri.

Il riferimento a Filippo Brunelleschi richiama l'ispirazione politecnica e multifunzionale dei mestieri e delle professioni di eccellenza che la Scuola vuole sviluppare: infatti nella memorabile impresa della costruzione della cupola del Duomo di Firenze, Brunelleschi non fu solo un grande architetto e artista ma fu insieme un grande artigiano, ingegnere, imprenditore, organizzatore, uomo di relazioni, capace di dare un servizio inestimabile alla sua città. Il tutto in un ecosistema di altissima innovazione come era la Firenze rinascimentale. *Si parva licet componere magnis*: a questo modello di mestiere e di professione vorremmo che si ispirasse la Scuola.

La Fondazione, come previsto dalle linee guida emanate dal MIUR con il Decreto 7 febbraio 2013, non si limiterà a deliberare e operare in materia di percorsi didattici ma assumerà funzioni di impulso e di governo nei seguenti ambiti

- acquisire e gestire le risorse economiche e culturali per sviluppare il progetto
- strutturare un progetto educativo innovativo e integrato con quello economico e produttivo, capace di far sì che gli obiettivi delle imprese siano perseguiti in modo da valorizzare lo sviluppo delle «human capabilities» personali e il valore potenziale territoriale al fine di accrescere la competitività sui mercati internazionali.
- accompagnare e sostenere l'implementazione delle misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico – professionale a livello nazionale.

La Fondazione costituirà e svilupperà la **Scuola del Saper Fare Italiano** che intende comprendere:

- uno o più ITS con diverse specializzazioni; un esempio di *Fachhochschule* italiana ossia un percorso parallelo alla formazione universitaria e ad esso integrato.
- una scuola di formazione professionale di alta qualità per operai qualificati, che favorisca lo sviluppo dell'intelligenza del cervello, della fantasia, del cuore, delle mani nella fabbricazione di prodotti e servizi
- studenti “adottati/visiting” da Istituti Tecnici (IT) esemplari
- studenti “adottati/visiting” da Istituto Professionali (IP)
- laboratori in comune con l'Università e con l'IIT
- un centro di *knowledge transfer* e di *job and education design* condiviso con i soggetti del Parco Scientifico e Tecnologico
- un opificio, ossia un'area aperta al pubblico che mostri *men at work* sia nella materialità delle loro operazioni (ispirandoci allo stabilimento di vetro della Olivetti di via Jervis) sia nei percorsi di pensiero e di azione individuali e organizzativi che rendono possibile realizzare il prodotto e il servizio (usando mezzi multimediali come quelli adottati nel progetto Meridiana)
- un'area di exhibition ad alto livello di prodotti e servizi di eccellenza: un MOMA del Saper fare Italiano
- un'area di workshop e eventi da condividere con il PST
- una Faculty condivisa con i migliori docenti del Università lombarde e di Istruzione Professionale di Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Piemonte e con i docenti delle imprese

Soprattutto parte essenziale della Scuola del Saper fare Italiano saranno

- la rete di imprese partecipanti a vario titolo alla Fondazione impegnate ad accogliere e a favorire l'“apprendimento in situazione”
- la rete di istituzioni formative che intendono gestire e rafforzare la cooperazione con la Scuola e fra loro.

L'insieme di queste attività costituirà quindi una rete nazionale, che si proporrà come riconoscimento di uno o più **Poli Tecnico-Professionali**, come costituito e poi ridefinito dai Decreti DPCM 22.1.2008 e del 7.2.2013. Il Decreto del 2013 descrive i **Poli tecnico-professionali** come “luoghi formativi di apprendimento in situazione, ossia legati a specifici campi applicativi: non solo aule e laboratori ma imprese e organizzazioni. I Poli tecnico-professionali sono fondati su accordi di rete per la condivisione di laboratori pubblici e privati già funzionanti e l'accesso a ambienti di apprendimento in contesti applicativi e di lavoro come quelli delle imprese, dove si raccolgono e si coordinano saperi, tecnologie, intelligenze e professionalità. Risorse, ruoli, percorsi si sviluppano così in un contesto aperto, ricco, fluido, composito e sono integrati e strutturati perché orientati dai risultati attesi”. Tali Poli previsti dalla legge, non sono stati finora realizzati.

6. Ruolo, benefici, contributi delle imprese partecipanti

Le imprese partecipanti entreranno nel progetto in tre diverse tipologie:

- **Fondatori**, che parteciperanno alla costruzione della Fondazione e ne condivideranno il governo

- **Partecipanti**, che sosterranno l'attività della Fondazione e parteciperanno agli atti di orientamento e controllo della Fondazione o che collaboreranno con risorse economiche, con collaborazioni didattiche, con stage alle attività della Scuola

Inoltre tutte le imprese che faranno parte della Scuola Politecnica del Saper Fare Italiano otterranno, in diversa misura a secondo del loro livello di contribuzione, dei seguenti benefici:

- l'accesso al know how scientifico, tecnico, operativo del progetto
- l'accesso al sistema di relazioni generato dal progetto
- il riconoscimento pubblico della responsabilità sociale nel dar vita ad un progetto nazionale strategico
- la visibilità nel partecipare alla seconda fase dell'EXPO che tanto successo internazionale ha conseguito
- la visibilità nei media che verranno coinvolti nel programma (TV, Stampa, pubblicazioni specializzate di settore etc)
- contributo gratuito ad uno o più progetti di interesse aziendale (ricerca, sviluppo, documentazione, comunicazione etc) su cui gli studenti si impegneranno
- contributi nella identificazione nei nuovi mestieri e professioni rilevanti per le strategie di sviluppo della propria azienda e del proprio settore
- contributi di ricerca e progettazione professionale e formativa sviluppate nella Scuola riusabili nei propri programmi di istruzione e formazione tecnica
- selezione dei migliori studenti per i tirocini formativi
- prelazione nella selezione dei diplomati
- servizi gratuiti di consulenza personalizzati in materia organizzativa e formativa dalla Scuola e dal suo network
- presentazione di alcuni propri prodotti e servizi flagship dell'azienda nelle aree espositive dell'opificio
- essere inseriti nel programma di comunicazione della Scuola

Il progetto della Scuola Politecnica del Saper Fare Italiano ha una forte valenza di visibilità economica e sociale: è una sperimentazione con l'obiettivo di contribuire non marginalmente ai processi di riduzione della disoccupazione giovanile; è un progetto per fornire competenze aggiornate e di qualità per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese *dell'Italian Way of Doing Industry*. Con il contributo di primari Media Partners e attraverso canali televisivi, web, stampa eventi, sarà data la massima visibilità del ruolo delle imprese contributrici alla missione sociale ed economica del progetto che sta nelle priorità delle famiglie, delle Istituzioni, del Governo, delle Associazioni imprenditoriali e ovviamente dei giovani e delle imprese.

Le imprese diversa misura contribuiranno a

- fornire il loro orientamento sull'iniziativa
- versare una quota annuale differenziata per le diverse tipologie
- dono o prestito di attrezzature non obsolete
- docenze
- assegnazione di borse di studio
- accoglienza degli studenti in stage, percorsi di apprendistato o altro

I contributi delle imprese saranno parzialmente defiscalizzati, secondo norme esistenti e in via di emanazione.

8. L'integrazione con il Parco Scientifico e Tecnologico

La fondazione Brunelleschi, attraverso l'Istituto Tecnico Superiore quale Scuola Politecnica del Saper Fare Italiano mira a conseguire la massima integrazione con le Istituzioni di ricerca di NEXPO.

Da un **punto di vista scientifico e tecnologico** questo sistema ha una focalizzazione principale su un'area di interesse universale che è la salute e il benessere dell'uomo e si concentra sulla ricerca avanzata nel campo della genomica, nutrizione, modelli matematici e scienza dei dati, bioinformatica, neurogenomica e impatto socioeconomico.

Da un **punto di vista culturale** il sistema è costituito da una moderna "*Encyclopédie*", ossia un grande progetto interdisciplinare, dove teoria e pratica, cultura e produzione, impresa e lavoro si combinano fra loro. Come lo fu l'impresa di Diderot e D'Alambert, pensiamo a una *Encyclopédie* vivente risultante dagli sforzi, dalle pratiche, dalle culture di attori scientifici e attori operativi, in questo caso centri di ricerca, imprese, scuole, persone. Un percorso di open innovation top down e bottom up governato e visibile.

9. Il sistema di controllo dei risultati del programma

Le ambizioni del programma saranno accuratamente trasformate in obiettivi misurabili e in precisi KPI. Un primo abbozzo include

- Generare una "scuola politecnica del saper fare italiano" di istruzione e formazione tecnica e professionale che abbia un forte effetto di spillover delle proprie best practices sull'attuale sistema di formazione e istruzione tecnico-professionale.*

La Scuola impegnerà nei primi 3 anni 900 studenti. Questo sarà un laboratorio che intende essere di servizio ad un sistema di grandi dimensioni, la cui crescita quantitativa e qualitativa può avere un significativo impatto sull'occupazione.

Gli ITS in Italia oggi hanno circa 5.500 corsisti. Gli Istituti Tecnici e gli Istituti Professionali insieme hanno circa 1.420.000 studenti.

IL KPI è quello di essere un laboratorio, una locomotiva che consenta di aumentare del 10% annuo la partecipazione agli ITS e del 3% annuo la partecipazione all'Istruzione tecnica e professionale degli studenti italiani.
- Contribuire con esperienze eccellenti alle reti di istituti, università, progetti formativi che possa fornire ai giovani opportunità di occupazione qualificata e una buona qualità della vita di lavoro*

La rete dell'istruzione tecnica e professionale è molto più estesa degli istituti pubblici. Essa include le Università, le Scuole Private alcune delle quale di straordinaria eccellenza, le attività formative all'interno delle imprese. Il progetto vuole contribuire alla diffusione delle best practices ovunque si trovino, promuovendo una piattaforma collaborativa che chiameremo la "piazza di Ninive".

Il sistema monitorerà l'incremento delle interazioni sulla piattaforma e per chi non accede alla piattaforma si procederà a una network analysis. Il KPI è di incrementare gli utenti attivi del 20% l'anno.
- Contribuire a superare il mismatch fra i lavori richiesti dalle imprese e i lavoratori disponibili e capaci di ricoprirli*

Contribuire, insieme con altri soggetti pubblici e privati del proprio Consorzio, alla copertura di una parte consistente delle 110.000 posizioni che le aziende non riescono a coprire.

In collaborazione con le imprese, aumentare la copertura delle posizioni scoperte, in linea con i monitoraggi svolti da Unioncamere, MISE, MIUR, Regioni.
- Contribuire a sviluppare mestieri e professioni di qualità che consentano alle imprese di crescere e competere e alle persone di potenziare la loro identità professionale e umana.*

Verrà costituito un repertorio di mestieri e professioni modificate e nuove nei settori su cui opererà la Scuola, dando conto delle modifiche dei ruoli (attività, risultati, relazioni, competenze) e dei mestieri/professioni (identità, percorsi, certificazioni etc). Queste informazioni confluiranno nel sistema nazionale di classificazione dei lavori.

All'inizio del progetto verrà definita un'area di rilevazione e i relativi KPI del sistema.

10. I primi numeri del progetto

Il percorso si avvarrà di uno **strumento di simulazione** che via via assumerà le opzioni elaborate e incorporerà i vincoli che consentiranno di definire le dimensioni strutturali e operative del progetto.

Presentiamo qui di seguito **le prime dimensioni** degli allievi previsti e degli spazi necessari in funzione del loro numero, da attivare nell'ambito delle programmazioni regionali della IeFP e dei piani territoriali dell'istruzione tecnica superiore.

Allievi	100 allievi l'anno per ITS triennale 100 allievi l'anno per ITS biennale 100 allievi l'anno per corsi di FP biennali 900 allievi a regime
Spazi	36 Aule
	Servizi e spazi comuni condivisi con il Parco
	Spazi verdi attrezzati condivisi con il parco
	Dormitori per gli studenti 3.000 mq